

LA CONTINENZA GIOVANILE

Rilievi medici e morali

E' sempre stato vivo, e lo è particolarmente oggi, l'interesse della comunità, e specificamente dei genitori ed educatori, agli aspetti più preoccupanti del problema della continenza giovanile. Le crescenti difficoltà e i malintesi educativi a proposito della sua attuabilità, l'inopportunità di certi assenteismi e di certe esorbitanze in tema di informazione sessuale, l'inesatta valutazione di alcune attenuanti psico-neurologiche, ci hanno indotto ad affrontare l'argomento.

Disponiamo di dati statistici e di recenti osservazioni sui suoi aspetti biologici e neuro-psicologici, che vorremmo offrire ai Lettori, ai fini di impostare in maniera più aggiornata e completa il delicato problema; nella certezza che questa nostra ricerca possa servire a rendere sempre più convincenti le motivazioni tradizionali in favore della continenza, a sconsigliare posizioni di eccessiva tolleranza e di impossibilismo morale, e a dissuaderci, nel contempo, anche da condanne troppo superficiali e immeritate.

Ci riserviamo, sulla base di questi presupposti, di tornare sul tema per una eventuale ricerca delle norme, che regolano una prudente e tempestiva iniziazione sessuale.

CONCETTO DI CONTINENZA

Il termine di « **continenza sessuale** », come appare dalla sua stessa etimologia, richiama subito il concetto di « contenimento » e di « disciplina » dell'istinto sessuale.

A seconda delle accentuazioni particolari, che nell'uso vengono attribuite al vocabolo, la continenza può confondersi col concetto di « **castità** », quale « **astensione completa dall'uso illecito della sessualità** »; mentre, in una accezione più restrittiva, qual'è quella prevalentemente medico-morale, ormai entrata nel linguaggio comune, la continenza indica soprattutto « **il non-uso di una genitalità già matura e fisicamente disponibile** » (1).

La nozione di « **castità** » risulta allora assai più estesa: abbraccia l'epoca precedente la pubertà, è interessata a tutti i comportamenti sessuali dell'adolescente e dell'adulto, ne abbraccia il pensiero e la fantasia, si estende su tutta la vita matrimo-

(1) SANTORI G., *Compendio di sessuologia*, Orizzonte Medico, Roma, 1958, p. 149, nota; PALAZZINI P., in *Enciclopedia Cattolica*, alla voce « *Continenza* », pp. 454 ss.

niale, dirigendone il comportamento individuale e quello della coppia come tale (2).

Inoltre, la continenza connota piuttosto un atteggiamento **dinamico di resistenza**; è più che tutto fase di combattimento; mentre la castità indica prevalentemente una stato di equilibrio già conquistato, e, di conseguenza, una disposizione permanente e una particolare **facilità** a dominare i propri impulsi sessuali (3).

ALCUNI DATI ORIENTATIVI

Nello studio dei dati statistici abbiamo attinto alle inchieste più note condotte in questi ultimi decenni da sessuologi e demografi (4), tenendo presenti, soprattutto, i risultati della assai nota inchiesta Kinsey, che, nel problema specifico, è forse la più imponente (5). I dati americani, pur non coincidendo pienamente con i risultati di altre inchieste, possono servire come sicura indicazione di studio.

Volendo contenere il nostro studio nelle proporzioni, che la nostra ricerca, prevalentemente morale, esige, ci limitiamo a qualche dato riassuntivo e dimostrativo:

(2) *Prima Lettera ai Corinti*, VII, 9; S. AGOSTINO, *De continentia*, c. II, P.L., t. XL, col. 352; S. TOMMASO, *Summa Theologica*, II, IIae, q. 155, a. 1; II, IIae, q. 151, a. 1; RIES G., *La castità e la Chiesa*, Vita e Pensiero, Milano, 1939, pp. 3 ss.; *Dictionnaire Théologique*, alla voce « Chasteté », II, cc. 2319 ss.; alla voce « Continence », III, cc. 1633 ss.

(3) LANZA A. - PALAZZINI P., *Theologia Moralis: de castitate et luxuria*, Marietti, Torino, 1953, pp. 35 ss.; FOLLIET J., *Morale sexuelle et difficultés contemporaines*, Ed. Familiales de France, Paris, 1953, pp. 317 ss.; KELLY G., *Problematica dell'amore nei giovani*, Centro Studi Sociali, Milano, 1961, pp. 63 ss. (« La castità è l'abitudine di regolare l'uso della facoltà generativa secondo i principi della ragione e della fede »); VERMEERSCH A., *Theologiae Moralis Principia*, Gregoriana, Roma, 1944, vol. IV, nn. 3 ss.

(4) PELLEGRINI R., *Sessuologia*, Cedam, Padova, 1956, pp. 30 ss.; BODENES M., CALON A., ecc., *Problemi sessuali dell'adolescenza*, Marietti, Torino, 1958, pp. 106 ss.; ARTHUS A., *La masturbation*, in FOLLIET J., *Morale sexuelle et difficultés contemporaines*, Ed. Familiales de France, Paris, 1953, pp. 245 ss.; SCREMIN L., *Il vizio solitario*, IPL, Milano, 1953, pp. 25 ss. - Ricordiamo fra le altre, le inchieste di DUCK, 1915; di ROHLER, 1921; di PECK e WELLS, 1923; di LAFORGUE e ALLENDY, 1924; di ZAPPERT, 1926; di EBERHARD, 1933; di HARWEY, 1932; di DUKE, 1934; di MEIROWSKY, 1935; di RAMSEY, 1943; di JERSILD, 1946; di FINGER, 1947; di DICKINSON, 1949.

(5) KINSEY A. - POMEROY W. - MARTIN C., *Il comportamento sessuale dell'uomo*, Bompiani, Milano, 1960, pp. 367 ss. (Traduzione e adattamento della I ed. americana del 1948); KINSEY A. - POMEROY W. - MARTIN C. - GEBHARD P., *Il comportamento sessuale della donna*, Bompiani, Milano, 1960, pp. 167 ss. (Traduzione e adattamento della I ed. americana del 1953). N. B. La grande inchiesta, costata molti anni di lavoro, è stata indubbiamente un imponente apporto alla documentazione del fenomeno sessuale in tutte le sue espressioni. Tuttavia, benché più volte affermi la sua volontà di esporre unicamente i dati, Kinsey scende spesso a valutazioni troppo unilaterali e individualistiche e, da un punto di vista morale, poco ortodosse.

1. **L'incontinenza giovanile, fra gli uomini**, è diffusa in tutte le nazioni in misura notevole. La percentuale, di chi ha fatto almeno qualche esperienza, oscilla fra il 70% e il 96% (6). E « quanto più l'indagine è fatta in condizioni opportune, tanto minore risulta il numero degli immuni [...]. Su 105 studenti interrogati, dai quali si chiese la risposta scritta, si sono avute 104 risposte positive; su 122 agricoltori e pastori [...] se ne sono avute 111 [...]. In una statistica, comunicatami dal dr. Triolo, fatta su 560 soggetti sani [...], soltanto 13 si dichiararono vergini nel senso pieno, cioè il 2,3% » (7).

Fra le donne la diffusione della incontinenza giovanile, sulla base dei dati raccolti da Eberhard, Vachet, Strominger (8) e più recentemente dal Kinsey su oltre 5000 soggetti (9), sembra essere assai inferiore a quella maschile, e la sua percentuale potrebbe essere stabilita all'incirca fra il 35 e il 50% all'epoca dell'adolescenza, con caratteristiche di inizio e di sviluppo assai diverse da quelle dell'altro sesso.

2. **L'inizio della masturbazione cosciente nel ragazzo**, segna verso i 10 anni di età un improvviso passaggio da livelli minimi a livelli notevoli, con maggior accentuazione verso i 12 anni, per raggiungere le punte massime verso i 13-14 anni. L'abitudine decresce bruscamente dopo 3-4 anni di esperienze. **Nella ragazza** l'incontinenza, percentualmente più ridotta, ha un leggero anticipo su quella maschile; e, contrariamente a questa, aumenta di frequenza dopo l'adolescenza e ancora più, oltre i 20 anni (10).

Basandoci prevalentemente sulle indicazioni dell'inchiesta Kinsey, abbiamo **ancora queste buone indicazioni**: le donne scoprono le modalità dell'incontinenza « da sole » nel 57%, contro il 23% dei ragazzi; ne scoprono l'esistenza da scritti o da conversazioni nel 43%, contro il 75% dei maschi. Per ambedue i sessi, l'incontinenza è costantemente più bassa fra gli adolescenti di istruzione inferiore, più elevata nei gruppi urbani; notevole l'incidenza della fede religiosa, tanto da ridurne notevolmente la frequenza.

(6) SCHNEIDERS A., *Psicologia dell'adolescenza*, SEI, Torino, 1958, pp. 150 ss.; PRICK C. - CALON A., *La masturbation chez les garçons*, in *Cahiers Laënnec*, marzo 1950, pp. II ss.

(7) SCREMIN L. o. c., p. 27. Vedi anche KINSEY A., ecc., *Il comportamento sessuale dell'uomo*, o. c., pp. 369 ss.

(8) EBERHARD E., *Femminismo: decadenza*, Traduzione italiana, Milano, 1933, pp. 186 ss.; VAGHET P., *L'énigme de la femme*, Paris, 1931, pp. 144 ss.; STROMINGER L., *Psycho-physiologie sexuelle*, Paris, 1938, pp. 179 ss.

(9) KINSEY A., ecc., *Il comportamento sessuale della donna*, o. c., pp. 214 ss.; SCREMIN L., o. c., pp. 29 ss.

(10) SCREMIN L. o. c., pp. 32 ss. (L'Autore cita alcune statistiche italiane relative all'età di inizio dell'incontinenza e al suo decorso, assai interessanti per la sostanziale concordanza dei risultati); KINSEY A., ecc., *Il comportamento sessuale della donna*, o. c., pp. 214 ss.

NEUROPSICOLOGIA E CONTINENZA

Mentre la biologia rende manifesta l'esistenza di un sesso, in quanto complesso di strutture anatomiche e di attività fisiologiche connesse con la funzione riproduttiva, la neuropsicologia e la neuropsichiatria forniscono elementi sufficientemente sicuri per affermare l'esistenza nell'uomo di **una sessualità ben distinta, nel suo contenuto specifico, dal sesso**, dotata da autonome potenzialità regolatrici delle funzioni sessuali. Potenzialità che dispongono di strutture, localizzabili nei centri cerebrali, e di componenti psichiche non più localizzabili (11).

1. La sessualizzazione di qualsiasi animale comporta l'attività, a stadi successivi, di un complesso di **fattori determinanti**, esistenti nei cromosomi, tanto autosomi (quelli che normalmente non sembrano influire sulla determinazione del sesso) che eterosomi (quelli che normalmente sembrano influirvi); e di **fattori differenzianti** (ormonali e ambientali), dalla cui armonica o disarmonica interazione dipende la comparsa di un sesso normale o anormale.

Nell'uomo, che si trova al più alto livello della scala zoologica, i fattori determinanti e differenzianti implicano nello sviluppo embrionale la comparsa di elementi strutturali, che acquistano una caratteristica specificità al livello dei centri cerebrali. Specificità che consiste, in modo particolare, **nella presenza di complessi «relais»**, non esistenti nei gradi infra-umani. Ed è precisamente questa base anatomico-strutturale specifica, che condiziona **nuovi poteri al livello psicologico**, sia inferiore che superiore, consistenti soprattutto in una elevata regolazione dell'arco stimolo-reazione (12).

(11) SOULAIRAC A., *Les limites psychologiques et intellectuelles de l'acte infra-humain*, in *Etudes Carlemitaines* («Limites de l'humain»), 1953, pp. 106 ss.; SPADOLINI, *Fisiologia umana*, UTET, Torino, 1954, vol. II.

(12) PELLEGRINI R., *Sessuologia*, Cedam, Padova, 1956, pp. 121 ss.; GALLUZZI W., *Fisiogenesi del sesso umano e patogenesi degli stati inter-sessuali*, in *Recenti progressi in medicina*, aprile 1961, pp. 343 ss.; BOSIO G., *Recenti acquisizioni e nuove incognite sul problema del sesso*, in *Civiltà Cattolica*, 15 luglio 1961, pp. 167 ss.; BOSIO G., *Un po' di luce su alcune anomalie del sesso*, in *Civiltà Cattolica*, 21 ottobre 1961, pp. 139 ss.; SANTORI G., o. c., pp. 7 ss.; BONATI B., ecc., *Considerazioni e attualità in tema di sesso cromatinico, cromosomico e sesso genetico*, in *Minerva Medica*, 1960, pp. 3235 ss.; BERN A. G. - GERMAN J., *Chromosomes and Disease*, in *Scientific American*, novembre 1961, pp. 66 ss.; JACQUIN P., *Médecine et sexualité*, in FOLLIET J., *Morale sexuelle et difficultés contemporaines*, Ed. Familiales de France, Paris, 1953, pp. 70 ss.; MERLE P., *Sexualité et biologie expérimentale: écueils et tentations*, in FOLLIET J., o. c., pp. 95 ss.; NIEDERMAYER A., *Compendio di medicina pastorale*, Marietti, Torino, 1955, pp. 70 ss.; CHAUCHARD P., *La sessualità umana: questa sconosciuta*, in *Sessuologia*, novembre 1960, pp. 2 ss.; SANTORI G., *Compendio di sessuologia*, in *Orizzonte Medico*, Roma 1958, pp. 7 ss.; CHAUCHARD P., *Aspect neurofisiologique de la continence sexuelle*, Rela-

2. E', dunque, nella regolazione degli impulsi sessuali e delle funzioni sessuali che i due mondi, animale e umano, si differenziano radicalmente.

« Man mano che ci si innalza nella scala zoologica, le funzioni sessuali risentono sempre maggiormente dei fattori psichici, che vengono ad aggiungersi e a sovrapporsi a quelli della vita vegetativa, fino ad acquistare la massima importanza nell'uomo, nel quale, sia nell'ambito fisiologico che in quello patologico, i fenomeni psichici dominano si può dire il campo della sessuologia. Se poi si considera l'influenza, che la libera volontà umana esercita sul comportamento sessuale dell'individuo e le continue interferenze dovute ad elementi educativi ed ambientali, è facile rendersi conto dell'estrema variabilità della vita sessuale dell'uomo e dell'impossibilità di paragonarla a quella che osserviamo nei diversi animali » (13).

a) In noi, la sessualità appare come parte viva di tutto il nostro mondo psichico; l'istinto e l'impulso sessuale non sono azioni semplicemente fisiologiche e quasi giustapposte al mondo della ragione; ma, senza confondersi con l'energia spirituale, si inseriscono, mediante fattori estremamente complessi, nella psiche e nell'intelletto. Per cui, la nostra vita sessuale è assai più che un semplice riflesso di una funzione fisiologica, perché, in stretto contatto col sentimento, col pensiero, con l'ideale, con l'amore, con la volontà, si inserisce nei livelli più elevati della nostra vita spirituale (14).

Nell'animale, invece (trascurando la possibilità di un condizionamento indotto per artificio), sessualità e genitalità sono la stessa cosa; allo stimolo segue sempre una risposta immediata, che si traduce in un comportamento di ricerca e di relazione con l'individuo dell'altro sesso.

b) In noi i centri nervosi, dopo aver ricevuto l'impulso, possono, per l'inserirsi dei « relais », che sopra abbiamo ricordato (a loro volta stimolati da tutto il patrimonio ideativo e rappresentativo della psiche e della mente), contenerne l'impeto o attenuarne o accentuarne l'intensità, in vista di particolari scopi da raggiungere. In questo senso, è stato detto che l'organo principale della sessualità è il cervello (15).

3. L'altra particolarità, tutta propria della sessualità umana, è la possibilità di un'autostimolazione al livello cerebrale, attra-

zione al XII Convegno Lombardo su problemi medico-morali, Gazzada, 15 ottobre 1961, sul tema « *Continenza sessuale e medicina* ».

(13) SANTORI G., o. c., pp. 5 ss. Vedi: PELLEGRINI R., o. c., pp. 193 ss.

(14) FRANCESCHINI G., o. c., pp. 5 ss.; ORAISON M., *Introduction à la critique de toute morale sexuelle*, in FOLLINET J., o. c., p. 33; DE CECCATY M., *cit.*, pp. 1719 ss.

(15) CHAUCHARD P., *Le progrès...*, o. c., p. 19; ORAISON M., o. c., pp. 33 ss.; NIEDERMAYER A., o. c., pp. 71 ss.; CHAUCHARD P., *Aspect...*, *cit.*; FRAISSE P., *cit.*, pp. 1726 ss.; BIGATELLO S., *L'uomo, la donna e il matrimonio*, La Casa, Milano, s. d., pp. 77 ss.; SPERRY R. W., *Cerebral Organization and Behavior*, in *Science*, 2 giugno 1961, pp. 1749 ss.; SUENENS L. J., *Amore e padronanza di sé*, Ed. Paoline, Roma, 1961, pp. 70 ss.

verso idee, ricordi, immagini, letture, a cui segue l'attività genetica, senza una precedente o concomitante stimolazione fisiologica. Esiste, cioè, accanto alla eccitazione semplicemente fisiologica, propria anche degli animali, anche una **sorgente cerebrale di attivazione genitale**, mediante la quale l'uomo, a suo piacimento (o per un calcolo di ragione o per un impulso di amore) può suscitare o dominare l'attività sessuale (16).

4. Fatte queste premesse, non è più possibile, da un punto di vista scientifico, parlare di « **bisogni incoercibili sessuali** » in persone normali. La neurofisiologia mostra come il dominio sessuale nell'uomo, è condizione di normalità. « Non si deve parlare di bisogni, ma di attitudini attive, che non chiedono indubbiamente che di essere esercitate e che un cattivo regime di vita può accrescere fino al punto di renderle esigenti, tumultuose e ribelli; ma che un regime migliore, fisico e spirituale, calma e sopisce » (17).

Il fatto che nell'età puberale il problema sessuale diventi particolarmente acuto, e si abbia fra i giovani una così vasta labilità, deve essere riferito prevalentemente al **particolare momento biologico dell'età evolutiva** e ad una mancanza di corrispondente formazione personale. E' in pieno sviluppo, a quell'epoca, quel vivacissimo processo di crescita, in cui tutto il sistema endocrino, mediante marea ormonale, particolarmente energiche e insistenti, è interessato per una trasformazione radicale dell'intero organismo, ai fini del raggiungimento delle nuove specifiche funzioni umane.

Evidentemente, una buona formazione di volontà e una grande chiarezza di principi morali riuscirebbe a dare una giusta prospettiva al fenomeno e a infondere decisione per guidare e controllare gli impulsi insorgenti. Ma, a quell'età, nella maggioranza dei casi, lo sviluppo dell'intelligenza e l'esperienza non sono tali da poter costituire un adeguato controllo e una sufficiente capacità regolatrice dei riflessi. Per cui, il giovane, dominato com'è dalla sensibilità e dalla emotività, spinto com'è dalla curiosità, se non è debitamente e solidamente attrezzato e allenato, resta facilmente vittima dello stimolo interno (18).

(16) FRANCESCHINI G., o. c., pp. 208 ss.; FRAISSE P., *cit.*, pp. 1730 ss.; CHAUCHARD P., *La régulation des naissances et maîtrise de soi*, in *Saint Luc Médical*, n. 4, 1960, pp. 235 ss.

N.B. - Era già stato osservato, quando era in uso la castrazione romana degli schiavi adulti, che i c.d. « *spadones* » conservavano, in genere, l'attività genitale, che riuscivano a stimolare a volontà, anche se la « *libido* » e la « *potenza sessuale* » poteva diminuire, contemporaneamente alla lenta sparizione dello sperma, causata dalla atrofizzazione delle ghiandole sessuali accessorie (SANTORI G., o. c., pp. 228 ss.).

(17) BABINA P., *L'amore e il sesso*, I.P.L., Milano, 1945, pp. 89-90.

(18) CHAUCHARD P., *La sessualità...*, *cit.*, p. 6; ROLLAND E., *La masturbation du point de vue du théologien*, in FOLLIET J., o. c., pp. 266 ss.; GUARNERO L., o. c., pp. 59 ss.

5. C'è, dunque, nell'uomo un **fattore essenzialmente nuovo**, riconducibile, in ultima analisi, all'energia spirituale dell'intelletto e della volontà, che oltre a rendere dominabili gli impulsi, riesce ad attivarli a piacere, secondo libere iniziative di amore e di ragione, dando alla sessualità un significato profondamente ed esclusivamente « umano ». Il piegarsi allo stimolo **equivarrebbe a rinunciare ad essere « sessuali all'umana »**, per accettare la formula degli automatismi propria del mondo semplicemente animale, disumanizzando così la nostra caratteristica sessualità.

In questo contesto scientifico, il concetto di « continenza » o di disciplina dell'impulso sessuale non è nulla di violento o di negativo: è **semplicemente proprietà del nostro essere**, in maniera talmente vera che un comportamento diverso, dovrebbe essere considerato assurdo, perché contro la caratteristica fondamentale della sessualità umana.

6. Anche il concetto di « astinenza » per motivi razionali, e di quello correlativo di « celibato », in questo quadro di considerazioni biologiche e fisiologiche, **non suonano per nulla mutilazione di nessun genere**, né anatomica né funzionale; ma risultano unicamente « non esercizio » di una capacità sottoposta alla nostra libera disposizione e il cui non-uso non porta alcun danno all'individuo, ma entra a far parte di un programma generale di vita e di attività.

Diremmo, piuttosto, che è prevalentemente problema di chiamata e di generosità: « Vi sono eunuchi che si sono resi tali volontariamente per il Regno dei cieli. Chi può capire, capisca » (19).

ASPETTI MEDICI DEL PROBLEMA

Nel Simposio, tenuto a Gazzada, sul tema « Medicina e continenza » (20), sono state fatte affermazioni assai interessanti sugli aspetti propriamente medici del problema. Non potendo trattenerci a lungo in questo preciso settore, ne accenniamo almeno i punti che più da vicino toccano il nostro problema.

L'incontinenza non è malattia.

C'è ancora, anche se assai ridotta, una corrente di pensiero che considera l'incontinenza giovanile una manifestazione per

(19) S. Matteo, 19, 12.

(20) XII Convegno Lombardo su problemi medico-morali, sul tema: « Continenza sessuale e medicina », Gazzada (Varese), 15 ottobre 1961. Relatori i proff. CHAUCHARD P. di Parigi, STABILINI G. di Milano, DONATI A. di Milano, SANTORI G. di Roma, PERICO G. di Milano.

se stessa patologica, per cui, tutto ciò che riguarda le iniziative di autoerotismo dovrebbe essere ricondotto a una vera anomalia più o meno spiacevole, più oggetto di cura che di condanna. Per cui non si potrebbe più parlare di « imputabilità », ma piuttosto di anormalità.

Tutto questo è antiscientifico. L'incontinenza rappresenta, piuttosto, un aspetto penoso del processo difficile e travagliato dell'evoluzione sessuale umana. **E' uno stato di disarmonia** fra l'impulso vivace del sesso giunto alla sua pienezza e la insufficiente chiarezza di idee sull'impostazione del problema e il mancato allenamento della volontà in questo particolare settore di controllo (21).

Ciò non toglie naturalmente che vi possano essere veri casi di incontinenza patologica, in cui gli atti di autoerotismo giovanile sono effetto di stati anormali psico-fisici. In questi casi, però, non è più l'incontinenza che costituisce la malattia, ma è una malattia che ha provocato le condizioni favorevoli per l'incontinenza. Così avviene nella demenza precoce, negli stati ansiosi e in altre malattie nervose e mentali (22).

L'incontinenza per se stessa non è dannosa.

1. Fino a poco tempo fa, era assai diffusa la convinzione, forse presa a prestito da alcune vecchie correnti mediche, che **l'incontinenza fosse dannosa alla salute**, e portasse al decadimento fisico e mentale, costituisse una delle cause fondamentali della pazzia, dell'epilessia, della tabe dorsale e potesse rendere il giovane disadatto al matrimonio (23). Oggi, in base a nuove e accertate acquisizioni della scienza, si sa che essa non è mai, per se stessa, in persone normali, causa di malattie fisiche o mentali.

a) Solo nel caso in cui venisse praticata in maniera sfrenata, la masturbazione potrebbe provocare **inconvenienti di stanchezza e di esaurimento** anche in soggetti sani; analogamente a quanto avviene per tutte le facoltà fisiche e mentali, sottoposte a un lavoro eccessivo. Qualche disturbo potrebbe provenire anche dall'incontinenza assai precoce; nel qual caso, però saremmo di fronte a una predisposizione evidentemente morbosa del soggetto (24).

(21) SANTORI G., o. c., pp. 362 ss.

(22) FRANCESCHINI G., o. c., pp. 252 ss.; BARUK H., *Psychiatrie médicale, physiologique et expérimentale*, Paris, 1938, pp. 650 ss.; SCREMIN L., o. c., pp. 54 ss.

(23) BABINA P., o. c., pp. 104 ss. (La sua tesi medica è da ritenersi, almeno in parte, superata da ulteriori precisazioni scientifiche); Vedi: FANTANA A., *Manuale per l'educazione umana*, Milano, 1884, vol. I, pp. 203 ss.; SCREMIN L., o. c., pp. 54 ss.

(24) FRANCESCHINI G., o. c., pp. 374 ss.; pp. 380 ss.; KINSEY A., *Il comportamento sessuale della donna*, o. c., pp. 207 ss.; SANTORI G.,

b) Qualche danno può, invece, derivare dall'abitudine protratta in **soggetti psicologicamente labili**: inducendo processi di alterazioni psico-emotive o il pericolo di avvio alla omosessualità. Ma questo avviene, non perché l'attività genitale porti essa stessa alla malattia, ma perché praticata in un contesto psicologico già compromesso.

2. Di natura ben diversa sono **alcuni danni psicologici**, che l'incontinenza può provocare nei soggetti più apprensivi, soprattutto se provengono da scoperte personali clandestine o da iniziazioni torbide e cattive. Dopo le prime cadute, coronate più o meno da momentaneo sollievo psichico e talvolta somatico, essi vengono presi da un senso amaro di insoddisfazione, che li porta a chiudersi in se stessi e a rifiutare qualunque aiuto.

In una psiche, così profondamente scossa, affiora assai presto un'istintiva tendenza alla solitudine, all'insofferenza della famiglia, allo scoraggiamento, al complesso di inferiorità, che più volte degenera in **forme di ansietà**; con la conseguenza che il soggetto passa da uno stato di depressione all'altro e finisce per trovarsi in un penoso circolo vizioso: la depressione spinge all'evasione incontinente, e l'evasione lo rende sempre più insoddisfatto. E' l'epoca della **vera crisi morale** dell'adolescenza (25).

3. Il **danno più grave e più preoccupante** di qualsiasi altro, che l'incontinenza immancabilmente produce, consiste nel lento capovolgimento intellettuale dei valori personali. Adattandosi all'abito contratto, il soggetto finisce per non vedere più nel suo impulso sessuale se non un bisogno istintivo e non riesce a capire perché debba contenerlo e perché debba rinunciare alla sua soddisfazione; e, senza avvedersi, si porta a un livello animale, in una lenta e graduale corruzione di abitudini e di valutazioni.

Anche la volontà, non esercitata in questo settore di controllo così importante e determinante per la maturazione dell'uomo, **fatalmente si impoverisce della sua carica di resistenza**; rinunciando praticamente allo sviluppo di quelle energie spirituali, di cui ha assoluto bisogno per consolidare la sua personalità, ai fini di risolvere adeguatamente i problemi più decisivi della vita. In altre parole, l'incontinente corre il fatale rischio di restringere talmente il campo d'influsso della propria azione, da risultare veramente minorato nelle sue espressioni migliori (26).

o. c., pp. 363 ss.; VANDER VELDT J., *Psichiatria e cattolicesimo*, Richter, Napoli, 1954, pp. 461 ss.

(25) VANDER VELDT J., o. c., pp. 462 ss.; GUARNERO L., o. c., pp. 59 ss.; SNOECK P., *Aspects théologiques de la masturbation*, in *Cahiers Laënnec*, novembre 1950, pp. 27 ss.; SCREMIN L., o. c., pp. 37 ss.; TURRI E., *Basi psicologiche per una educazione sessuale*, in *Riflessi*, n. 1, 1961, pp. 4 ss.

(26) BABINA P., o. c., pp. 96 ss.; GUARNERO L., o. c., pp. 73 ss.

Innocuità della continenza.

1. Così, è abbastanza diffusa, specialmente fra la gente meno colta, l'opinione che il mancato esercizio dell'attività genitale porti gradualmente a un affievolimento della capacità generativa, cioè a una **alterazione della funzione spermatogenica**. La biologia ha ormai provato all'evidenza che questa opinione è semplicemente un errore (27). «Credere che la continenza comprometta la potenza sessuale e porti alla sterilità, non è cosa seria» (28).

Anche da un punto di vista **neuropsichico**, nessun danno deriva al soggetto sano da una mancata attività sessuale. Egli, se neurologicamente normale, può sospendere ogni attività sessuale per un periodo più o meno lungo, anche per tutta la vita, senza subirne alcun danno fisico o psichico.

«*Le comunico che mi sono sconosciuti dannosi effetti per il corpo e per lo spirito, dovuti a questa causa. Anche dalla nostra letteratura non risulta che una continenza sessuale sarebbe dannosa in gioventù a uomini normali. Così che io credo che dal punto di vista medico non sia giustificato sconsigliare alla gioventù un'astinenza sessuale*» (29).

«*Secondo la mia convinzione, che corrisponde a ripetute esperienze e all'opinione della maggior parte, non ho mai visto danni di qualunque genere dovuti all'astinenza fino al matrimonio, e certamente a questo proposito, dal punto di vista medico, non c'è nulla da dire né pro né contro. Certamente non c'è ragione medica alcuna per sconsigliarla*» (30).

2. Naturalmente la continenza è un'azione di controllo, non sempre facile, su di un impulso sollecitante e seducente, e come tale **può riuscire particolarmente dura e sgradevole**. Ma questa durezza non sarà mai tale da comportare conseguenze dannose e tanto meno alterazioni durature della funzione sessuale. Tanto più che, a seconda delle ragioni ideologiche o pratiche, che hanno promosso e sostenuto la determinazione della continenza, il senso di durezza viene notevolmente alleviato (31).

Tutt'al più, si può ammettere che, in determinati soggetti, lo sforzo prolungato di resistenza e di contenimento **possa rappresentare una causa di stanchezza e di affaticamento**, e possa,

(27) FRANCESCHINI G., o. c., pp. 265 ss.; pp. 363 ss.; pp. 373 ss.; PAYEN G., *Déontologie médicale d'après le droit naturel*, Tip. de la Mission, Zi-ka-wei, 1935, nn. 295 ss.; TEODORI U., *Conquiste: educazione dei giovani*, Fiorentina, Firenze, 1940, pp. 44 ss.; SANTORI G., o. c., pp. 148 ss.; SCREMIN L., o. c., pp. 171 ss.

(28) MICULICICH M. (Docente di fisiologia patologica all'Università di Zagabria), in SCREMIN L., o. c., p. 172.

(29) GUTZEIT K. (Docente di clinica medica all'Università di Breslavia), in SCREMIN L., o. c., pp. 173-174.

(30) LUGER A. (Docente di clinica medica all'Università di Vienna), in SCREMIN L., o. c., pp. 176-177. Vedi altre numerose e assai qualificate attestazioni analoghe, in SCREMIN L., o. c., pp. 172 ss.

(31) SANTORI G., o. c., pp. 357 ss.; SCREMIN L., o. c., pp. 171 ss.; TEODORI U., o. c., pp. 295 ss.

quindi, in persone psichicamente o vegetativamente deboli, provocare uno stato di malessere che può manifestarsi con il quadro assai conosciuto sotto il nome di « esaurimento nervoso » (32). In questo caso, però, la continenza trova un individuo non in condizioni normali, ma predisposto a questi urti.

Lo stesso si può ripetere per quanto si riferisce a quegli **esiti a carattere psiconevrotico**, che si verificano talvolta in persone, che, nella loro ostinata volontà di resistenza sono ricorse a metodi di controllo irrazionale e indiscreto (33). Anche qui, analogamente a quanto abbiamo detto sopra, il più delle volte la psiconevropatia già preesisteva e si è rivelata più evidente nel faticoso e diuturno sforzo per mantenersi continenti (34).

In tutti questi casi, tuttavia, **il consiglio immorale di sottoporsi a esperienze sessuali liberatrici**, dato da alcuni medici, se può essere, forse, la via più sbrigativa, non è certamente la via risolutiva. La soluzione delle situazioni difficili non può essere trovata in azioni irrazionali, perché queste finiscono sempre, presto o tardi, per ritorcersi contro il soggetto, in forza di una sanzione naturale di rivincita della natura, valevole in ogni campo (35).

3. Quanto, poi, all'affermazione, che ancora qua e là viene ripetuta circa la frequenza degli « **ipogenitali** » (sia in senso funzionale che anatomico) fra le persone continenti, attribuiendone la causa alla loro inattività sessuale, i sessuologi moderni **negano in modo assoluto** che il non-uso della sessualità riduca le possibilità di attivazione genitale (36).

LA CONTINENZA, ESIGENZA ETICO-SOCIALE DELLA SESSUALITA' (37)

1. Dall'esame del nostro mondo sessuale risulta, anzitutto, con estrema chiarezza **il suo destino generativo**. Lo dice l'anatomia e l'istologia della struttura sessuale. Quando un uomo usa della sua facoltà sessuale, mette in moto processi che sboccano inevitabilmente nell'**espulsione di cellule germinali**; mentre i processi femminili corrispondenti tendono all'adeguata ricezione della cellula maschile, ai fini della generazione. I vari ri-

(32) SANTORI G., o. c., pp. 358.

(33) PELLEGRINI R., o. c., pp. 366 ss.; PAYEN G., o. c., n. 294; BABINA P., o. c., pp. 117 ss.; SANTORI G., o. c., p. 357.

(34) PELLEGRINI R., o. c., pp. 366 ss.

(35) PAYEN G., o. c., n. 298; PERICO G., *L'aborto*, Centro Studi Sociali, Milano, 1958, pp. 34 ss.

(36) PELLEGRINI R., o. c., pp. 368 ss.

(37) VERMEERSCH A., o. c., nn., 99 ss; SNOECK P., *Masturbation et péché grave*, in *Cahiers Laënnec*, novembre 1950, pp. 21 ss.

flessi della funzione sessuale si intrecciano gli uni con gli altri in questo quadro di mutua integrazione (38).

Quanto mai espressive sono, a questo proposito, *le intense attrattive*, che ogni individuo sano, a un certo punto del suo sviluppo giovanile, sperimenta. Il ragazzo e la ragazza avvertono una reciproca attrazione, assai diversa da quella che normalmente sentiamo per le persone di sesso uguale. Analizzando con precisione le manifestazioni più salienti di questa attrazione, possiamo distinguerle in un'attrazione sessuale generale, in una personale e in una attrazione fisica (39).

La prima, che inizia assai presto, è ancora vaga e impersonale: non tende ancora a un particolare individuo e neppure alla soddisfazione fisica. Consiste prevalentemente in un sollecitante interesse verso l'altro sesso, con espressioni di reciproca ammirazione per le qualità di cui ciascuno di loro è dotato, e che un giorno costituiranno i caratteri distintivi e complementari della paternità e maternità, *in funzione della generazione*.

Più tardi, l'interesse all'altro sesso si va orientando verso una persona con caratteri di preferenza e di esclusività. Con essa il soggetto si va svelando totalmente, e lui stesso a sua volta è ansioso di conoscere tutto dell'altra. E' l'epoca in cui la natura, mediante quest'ansia di assimilazione e di fusione, *va gettando i presupposti della generazione*, con quell'unità di conoscenza e di ideali che sarà richiesta più tardi per l'impegno educativo e formativo.

Anche l'attrazione fisica, costantemente presente, più o meno vivace, in tutto questo periodo di preparazione ai compiti procreativi, rivela inconfondibilmente la mèta generativa, verso la quale la natura porta il soggetto (40).

2. Questo carattere generativo, che accompagna costantemente la nostra sessualità durante tutta l'epoca della sua evoluzione e delle sue manifestazioni, date le responsabilità di assistenza e di educazione che la procreazione porta con sé, implica la necessità che ogni uso della sessualità avvenga in uno stato giuridico che assicuri alla prole generata la dovuta formazione. Stato giuridico che si attua solo mediante **un legittimo matrimonio** (41).

a) Di conseguenza, anzitutto, in base allo sbocco generativo a cui deve tendere ogni uso della nostra sessualità, e in base al carattere specificamente matrimoniale che tale uso deve rivestire, la **legge morale** domanda il controllo dei poteri sessuali e genesici, fino a che il soggetto non abbia scelto e perfezionato lo stato giuridico propriamente procreativo.

(38) ORAISON M., o. c., pp. 32 ss.

(39) KELLY G., o. c., pp. 10 ss.

(40) Vedi: PERICO G., *Difendiamo la vita*, Centro Studi Sociali, Milano, 1961, pp. 18 ss.

(41) SNOECK P., *cit.*, pp. 23 ss.; PERICO G., *Difendiamo...*, o. c., pp. 20 ss. - Per le stesse ragioni va considerata attività immorale, *non solo l'uso solitario* della facoltà sessuale e l'affettuosità intima e appassionata con l'altro sesso quale preludio all'unione sessuale, ma *anche la fornicazione, l'adulterio, il controllo artificioso della prole*, non importa se già in qualche modo generativi (KELLY G., o. c., pp. 84 ss.; SNOECK P., *cit.*, p. 23).

Nell'epoca che precede questo stato, la natura impone la **continenza**, ricordando ch'essa, in quest'epoca, è semplicemente umana e che da questa attesa non deriva alcun danno; mentre, da un atto incontinente risulterebbe la frustrazione della finalità sostanziale della nostra sessualità, perché ne verrebbe escluso l'aspetto sociale, per ridursi a una semplice soddisfazione egoistica (42).

b) In conclusione, ogni atto cosciente di incontinenza, in adolescente, implica una responsabilità morale, di natura certamente grave, trattandosi della violazione di una legge di somma importanza, qual'è quella che si riferisce alla conservazione della specie umana. D'altra parte, una valutazione di minor gravità dell'incontinenza non riuscirebbe sufficientemente efficace contro la forte tendenza dell'uomo alle soddisfazioni veneree (43).

Naturalmente, la imputabilità dell'atto incontinente sarà *proporzionatamente attenuata* a causa di particolari condizioni soggettive, disturbatrici della libera volontà o da immaturità intellettuale; in tali casi, difatti, è incompleta l'avvertenza o il consenso (44).

POSSIBILITA' DELLA CONTINENZA

La tesi della «naturalità» della continenza giovanile ci porta subito a un'altra affermazione di capitale importanza: **dunque, è possibile mantenerci continenti.**

1. Lo studio della struttura e delle finalità particolari della nostra sessualità ci hanno provato che la **continenza giovanile è esigenza del nostro essere.** Affermarne l'inattuabilità equivarrebbe a dire che non è possibile operare umanamente. Se nel periodo prematrimoniale la continenza è legge del nostro comportamento, essa non può essere che perfettamente commisurata alla nostra natura, com'è proprio di qualsiasi altra legge. E' assurdo pensare che una legge sia sproorzionata all'essere, in cui è stata inserita; la natura non sbaglia nelle sue direttive, e tutto dispone in perfetta armonia di forze.

a) Non è dunque possibile, da un punto di vista teorico,

(42) BABINA P., o. c., pp. 110 ss.

(43) GENICOT E. - SALSMANS I., *Institutiones Theologiae Moralis*, Universelle, Bruxelles, 1951, vol. I, nn. 397 ss.; LANZA A. - PALAZZINI P., *De castitate et luxuria*, Marietti, Torino, 1953, pp. 168 ss.; INNOCENZO XI, *Decreto del S. Ufficio*, 2 marzo 1679, in DENZINGER H., *Enchiridion Symbolorum*, n. 1199; *Decreto del S. Ufficio*, 2 agosto 1929, in A.A.S., 1929, p. 490; PAQUIN J., *Morale e medicina*, in *Orizzonte Medico*, Roma, 1958, pp. 322 ss.

(44) Quanto al problema della responsabilità morale nell'attività masturbatoria degli impuberi, vedi l'ampio e preciso studio di TUMBAS S., *Peccano gravemente gli impuberi contro il sesto?* in *Palestra del clero*, 15 settembre 1959, pp. 997 ss.

pensare che la legge della continenza sia una richiesta eccessiva. E' assurdo pensare che Dio abbia chiesto all'uomo di mantenersi continente e poi gli abbia tolto la concreta possibilità di osservare il comando.

Dobbiamo mantenere saldo il principio che l'uomo, anche nel suo impulso sessuale non è semplice automa, non è un essere puramente istintivo; è cerebrale, è libero e dispone sempre, anche da un punto di vista scientifico, di energie sufficienti per controllare tutte le sue manifestazioni sessuali. Accedere alla tesi dell'impossibilismo morale, equivarrebbe a far crollare tutto il sistema delle responsabilità e negare verità scientifiche indiscusse.

b) Se, poi, gli uomini di fatto peccano, **non possiamo accomodare la loro situazione** dicendo che essi non c'entrano e che la storia e le situazioni li travolgono. La Chiesa, mentre spiega la legge morale, sa di essere costituita anche di peccatori; lo dice nel rito più solenne: « nobis quoque peccatoribus »; essa non respinge i peccatori; anzi va loro incontro per aiutarli nella lotta contro le attrattive pericolose, offrendo loro gli aiuti della grazia di cui essa è depositaria.

2. Questo non esclude che, nelle attuali e concrete circostanze di vita comune, la continenza possa risultare **una legge particolarmente difficile** (45). Ciò deriva dal fatto che il giovane, oltre a trovarsi nel periodo più vivace del suo sviluppo, viene mantenuto in continua eccitazione dagli spunti erotici delle letture, dalla pubblicità del nudo, dalla volgarizzazione spregiudicata dei problemi più delicati; dalla promiscuità aberrante, dalla tolleranza del pubblico ormai rassegnato (46).

Un giovane, in queste condizioni di ambiente, **inevitabilmente subisce il fascino del piacere proibito**, soprattutto in quei momenti di depressione che così facilmente ricorrono all'epoca della pubertà. Le sconfitte degenerano assai facilmente in un senso di incapacità a resistere e in un atteggiamento di rassegnazione, che dà il via all'abitudine incontinente.

3. Ma anche tutto questo **non prova in nessun modo lo stato di impossibilità**. « Noi dichiariamo oggi agli educatori e alla stessa gioventù: il comandamento divino della purezza dell'anima e del corpo vale senza diminuzione anche per la gioventù odierna. Anch'essa ha l'obbligo morale e, con l'aiuto della grazia, la possibilità di conservarsi pura. Respingiamo, quindi, come **erronea l'affermazione** di coloro, che considerano inevitabili le cadute negli anni della pubertà, le quali, così, non meriterebbero che se ne faccia gran caso, in quanto non sarebbero colpa grave,

(45) PAYEN G., o. c., n. 290.

(46) LEPLAË C., *Moralité des jeunes*, in FOLLIET J., o. c., pp. 291 ss. (In questo capitolo vengono passate in rassegna le presumibili cause della diffusione dell'incontinenza fra i giovani).

perché la passione toglierebbe la libertà necessaria, affinché un atto sia moralmente imputabile » (47).

E pur ammesso che vi possano essere nel periodo della pubertà stati d'animo particolarmente emotivi e difficili, « non si può pretendere che i turbamenti psichici e le malattie, che ostacolano il funzionamento normale della psiche, siano un dato abituale. Il combattimento morale per restare nella legge non prova affatto l'impossibilità di rimanervi, e non autorizza ad uscirne » (48).

a) « Non si può, dunque, a dispetto di certe posizioni, difese da qualche psicologo, abbandonare i seguenti presupposti [...]: 1) una persona qualsiasi deve essere considerata normale fino a prova contraria; 2) la persona normale non possiede solo una libertà teorica, ma ne possiede anche realmente l'uso; 3) la persona normale, quando utilizza come deve le energie spirituali che sono a sua disposizione, è capace di vincere le difficoltà che si frappongono all'osservanza della legge morale; 4) le disposizioni psicologiche anormali non sono sempre costringenti e non sempre tolgono al soggetto ogni possibilità di agire liberamente; 5) neppure i dinamismi dell'inconscio e del subcosciente sono irresistibili [...]; 6) la persona normale è dunque ordinariamente responsabile delle scelte che compie » (49).

Anche recentemente la Congregazione del S. Ufficio, preoccupata di certe pericolose opinioni in questa materia, rinnovava le sue raccomandazioni, chiedendo ai Vescovi, ai Presidi delle facoltà teologiche, ai Rettori dei seminari e delle scuole di religiosi di esigere dagli insegnanti di teologia e di materie analoghe l'assoluta fedeltà alla dottrina tradizionale della Chiesa circa i peccati contro il sesto comandamento (49 bis).

b) Tanto più che restano a disposizione del soggetto risorse naturali, che lo possono aiutare in questa volontà operosa di controllo. Gli esperti consigliano il ricorso a un sonno più igienico, al bagno, a un moderato esercizio di ginnastica; consigliano il rifiuto dell'introspezione, della pigrizia, dell'ozio e di ogni occasione stimolante soprattutto in particolari condizioni psichiche; indicano come fondamentale un graduale e costante processo di rafforzamento della volontà.

IL PROBLEMA DELLE ATTENUANTI

Ammessa, come punto fondamentale di partenza, l'assoluta immoralità dell'incontinenza, affermata la possibilità, di massi-

(47) Pio XII, *Radiomessaggio sulla formazione di una buona coscienza cristiana nei giovani*, 23 marzo 1952, in A.A.S., 1952, p. 275.

(48) Pio XII, *Allocuzione ai partecipanti al V Congresso Internazionale di psicoterapia e psicologia*, 13 aprile 1953, in A.A.S., 1953, p. 280.

(49) Pio XII, *Allocuzione ai partecipanti al XIII Congresso della Società Internazionale di Psicologia Applicata*, 10 aprile 1958, in A.A.S., 1958, p. 272.

(49 bis) *Decreto del S. Ufficio*, 15 luglio 1961, in A.A.S., 1961, p. 571.

ma, di controllarsi, il moralista **non può prescindere dal contesto del « caso concreto »**. Altro è il peccato materiale e oggettivo, nella sua intima opposizione alla natura razionale; altro è l'atto, come risulta da quell'insieme di pressioni o di influssi che l'accompagnano. Come in ogni altro settore, anche in quello sessuale valgono i principi generali e costanti della responsabilità dei propri atti.

Non si tratta più dell'attenuante ad ogni costo, ma di **una valutazione il più possibile oggettiva nel calcolo delle responsabilità**. C'è di mezzo, sul piano morale, la condanna o la salvezza definitiva di una persona; per cui, siamo chiamati a tener conto di tutti gli elementi di discolta o di attenuazione, cui il soggetto ha pienamente diritto di appellarsi (50).

Attenuanti generali.

La colpa morale è fondata sul pieno consenso e sulla piena avvertenza nei confronti dell'atto che si sta per compiere. Solo in questo caso, l'atto entra a far parte del nostro stesso essere, e solo allora, ormai parte dell'« io cosciente », noi ne rispondiamo come rispondiamo della nostra mano, dei nostri occhi. **Tutto ciò che attenua** in qualche modo la possibilità di conoscere e di autodeterminarsi, toglie in proporzione all'atto una parte di responsabilità.

Fra le attenuanti di carattere generale, che la morale riconosce da sempre, come fattori di blocco della capacità di avvertire e di consentire, vanno annoverate quelle dell'ignoranza invincibile, della paura, della violenza fisica, della violenza morale, dell'infusso ambientale o educativo, delle abitudini contratte, ecc. Evidentemente, questi elementi di disturbo hanno la loro efficacia anche nelle manifestazioni sessuali; per cui queste, a seconda dell'intensità del disturbo, vengono in varia misura sottratte alla responsabilità (51).

Affezioni mentali generali.

Per le stesse ragioni, la morale non può non tener conto delle affezioni mentali generali, che colpiscono gli atti umani alla loro origine e possono quindi compromettere il meccanismo psicologico della libertà, anche nei confronti delle iniziative sessuali (52).

1. Fra queste, sono le **psicosi generalizzate**, capaci di attenuare la capacità di agire liberamente: quali la demenza senile, la demenza precoce o schizofrenia e gli stati maniaco-depressivi.

(50) ROLLAND E., *cit.*, pp. 277 ss.

(51) VERMEERSCH A., *Theologiae Moralis Principii*, o. c., p. I, nn. 93 e 94. Vedi, in proposito, anche FUCHS I., *De castitate et ordine sexuali*, Gregoriana, Roma, 1959, pp. 147 ss.

(52) MARCOZZI V., *Ascesi e psiche*, Morcelliana, Brescia, 1958; VIMERCATI G., *Anomalie psichiche e responsabilità*, in *Cronache dell'IDI*, aprile 1959, pp. 140 ss.

Di questi stati la **schizofrenia** e la **psicosi maniaco-depressiva** sono le forme più circoscrritte della libertà, e di conseguenza della responsabilità. La prima disgrega completamente il pensiero, sopprimendo il nesso fra idea e reazioni esecutive; la seconda turba profondamente la psiche, producendo fenomeni di melanconie, di manie, di follie emotive.

2. Così, vanno ricordate le **psicosi circoscritte e sistematiche** (quali la paranoia, la follia morale, ecc.), il cui sintomo principale è l'**idea delirante**, che, a seconda del suo contenuto, può assumere la forma di delirio, di persecuzione, di megalomania, di gelosia. La follia morale, in particolare, toglie praticamente ogni possibilità di calcolo sulla moralità o meno di quanto il soggetto sta compiendo; e dipende generalmente da disturbi della sfera etico-affettiva.

3. Un altro gruppo di anomalie, che influiscono sui poteri di controllo generale, sono le **psico-nevrosi**, le quali, pur non influenzando radicalmente sull'uso della libertà e della ragione, ne alterano certamente le funzioni con burrasche affettive, che inevitabilmente raggiungono l'intelletto e la volontà. Le forme più comuni sono le **ossessioni** e l'**isterismo**, caratterizzato quest'ultimo da un eccessivo sviluppo delle funzioni emotivo-immaginative, a scapito di quelle critico-volitive.

Turbe e anomalie specificamente sessuali.

1. Ricordiamo separatamente, perché più vicini al nostro problema, alcuni fattori patogenetici, che possono deviare la pubertà dalla sua linea evolutiva normale, mediante turbamento dei suoi meccanismi regolatori; turbamento che costituisce quel quadro morboso, che viene chiamato « **turba della pubertà** » (53), e che naturalmente ha i suoi inevitabili riflessi sul problema morale ed educativo.

a) Il gruppo delle « **turbe fisiche** », secondo una certa elencazione, può raggruppare le alterazioni del processo sessuale per insufficienza o ritardo dello sviluppo o per eccesso o precocità; le deviazioni a sfondo intersessuale (con morfologia ambigua dell'apparato sessuale) e le alterazioni riguardanti lo sviluppo somatico e i quadri morbosi a carico degli organi fondamentali dell'organismo (54).

(53) GUALCO SELLINA, *Turbe fisiche e psichiche della pubertà*, in *Federazione Medica*, 31 gennaio 1958, pp. 12 ss.; PELLEGRINI R., o. c., pp. 339 ss.; BODENES M. - CALON A., ecc., *Problemi sessuali dell'adolescenza*, Marietti, Torino, 1958, pp. 18 ss., pp. 54 ss.; KRAFFT-EBING R., *Psychopathia Sexualis*, Manfredi, Milano, 1953. (Notevole pregio dell'opera è certamente la completezza; essa approfondisce tutta la numerosa psicopatologia sessuale, sotto l'aspetto eziologico, diagnostico, prognostico e terapeutico. Da un punto di vista di ortodossia morale, certamente qua e là è inaccettabile per la sua interpretazione materialistica e areligiosa).

(54) KELLER R., *L'ermafroditismo*, in *Rivista Ciba*, aprile 1948, pp.

b) Il gruppo delle « turbe psichiche » può raccogliere questi principali fattori: gli ereditari, i costituzionali, gli ambientali. Vi è una grande diversità fra gli autori nel definirli e nel classificarli. Secondo il prof. Rouart (55), il gruppo si può specificare in turbe del comportamento, nelle neurosi, nelle psicosi della pubertà.

2. In un altro gruppo di anomalie sessuali più profonde, si possono raccogliere, seguendo lo studio del Marcozzi, le ossessioni impulsive sessuali, le perversioni e le deviazioni (56).

« Le ossessioni impulsive sono caratterizzate da un bisogno irresistibile, o quasi, di compiere atti immorali [...]. Le perversioni sono anomalie delle tendenze, che trovano la loro soddisfazione in oggetti diversi da quelli nei quali si soddisfano le tendenze naturali (sadismo, masochismo, feticismo, ecc.) [...]. Le inversioni sono tendenze anormali verso il proprio sesso (omosessualità, pederastia, lesbismo). Possono essere costituzionali od occasionali; queste ultime nascono a seguito di cattive abitudini; ma non si radicano su di una costituzione normale » (57).

3. Evidentemente, tutte queste alterazioni del meccanismo sessuale normale, siano esse fisiche o psichiche, possono provocare nel soggetto tali squilibri e disarmonie nel comportamento e nell'uso dei controlli, da rendere le sue decisioni almeno parzialmente inficcate o nella percezione obiettiva dell'atto, o nella volizione. Per cui, responsabilità e imputabilità dovrebbero ritenersi certamente attenuate.

Valutazione del caso concreto.

Nella prassi, la valutazione della responsabilità personale in questi casi di soggetti anormali o psicopatici, è assai difficile, e di conseguenza esige saggezza e comprensione. Si tratta di

314-344; TATAFIORE E., *L'ermafroditismo dal punto di vista endocrinologico e patogenetico*, in *Annali Isnardi*, 1954, pp. 14 ss.; SIMEONI S., *Pseudoermafroditismo femminile*, in *Il progresso medico*, 15 dicembre 1960, pp. 796 ss.; GUALCO SELLINA, *cit.*, pp. 17 ss.; SCHWARZ-TIENE E., *Pseudoermafroditismo maschile e femminile*, in *Gazzetta Sanitaria*, luglio-agosto 1960, pp. 331 ss.; TATAFIORE E., *Comportamento sessuale precoce e ipergenitalismo*, in *Annali di Neuropsichiatria e Psicanalisi*, 1954, pp. 230 ss.; GALLUZZI W., *cit.*, pp. 359 ss.; PRADER A., *Etats intersexuels à apparence génitale normale*, in *Annales Nestlé*, 1958, pp. 3 ss.

(55) ROUART J., *Psychopathologie de la puberté et de l'adolescence*, Presses Univ. de France, Paris 1954.

(56) MARCOZZI V., o. c.; LANZA A. - PALAZZINI P., *De castitate et luxuria*, Marietti, Torino, 1953, pp. 20 ss.; GUALCO SELLINA, *cit.*, pp. 26 ss.; KRAFFT-EBING R., o. c., pp. 120 ss.; pp. 142 ss.; pp. 239 ss.; pp. 318 ss.; PELLEGRINI R., o. c., pp. 752 ss.

(57) VIMERCATI G., *cit.*, pp. 142 ss.; VINCI M., *Contributo alla genesi dell'omosessualità*, in *Annali di Neuropsichiatria e Psicanalisi*, 1954, pp. 469 ss.; PELLEGRINI R., o. c., pp. 752 ss.

giudicare quanto il soggetto, nelle sue particolari condizioni bio-psichiche e nell'ambiente concreto della sua operazione, abbia veramente capito e ammesso liberamente l'atto; il che non è affatto semplice.

1. Ad ogni modo, è certo che ogni sintomo di insufficienza psichica o intellettuale, in qualunque modo constatata, è moralmente **motivo sufficiente di attenuazione** della responsabilità e della imputabilità. E questo, non per uno spirito di allargamento di giudizio, ma per ragione di obiettività e di giustizia, per cui non si può condannare ingiustamente.

2. In particolare, nei casi di soggetti colpiti da **ossessioni sessuali impulsive**, se l'attrattiva all'azione incontinente è di tale rapidità e violenza da togliere ogni possibilità di intervento, evidentemente non si può parlare di responsabilità morale. « Più spesso, però, la responsabilità è solo attenuata, perché l'impulso non ha tolto la piena avvertenza e il consenso è stato almeno imperfetto » (58).

Nelle **perversioni**, invece, la responsabilità può rimanere completa, « perché non è l'anormalità dell'oggetto che toglie o diminuisce la responsabilità, bensì la soppressione o l'attenuazione del libero arbitrio » (59).

Nelle **inversioni** il calcolo deve essere portato sulla forza dell'inclinazione al comportamento anormale. « Per il solo fatto che l'inclinazione sia innata, non è detto che debba essere sempre impellente; allo stesso modo che non è impellente quella eterosessuale. Quando, poi, dipende da disfunzione fisiologica, è bene ricorrere allo specialista » (60).

3. « Quando si esamina questo genere di colpe nella loro realtà, tenuto conto di tutte le circostanze in cui vengono connesse, si è condotti a condividere il contegno di penetrante comprensione del Maestro » (61). Non è che Egli abbia negato il loro carattere di gravità; ma, capace com'era di penetrare fino in fondo le condizioni di fragilità, di suggestionabilità, di anormalità, ha usato spesso indulgenza.

L'attenuante della buona fede.

1. In base a una buona letteratura psicologica e morale, si può affermare che in genere l'**incontinente normale possiede il senso della sua colpa** (62). In qualche modo, questa percezione di tipo un poco istintivo corrisponde a quel riserbo spontaneo, che ci porta ad aborrire, con diversa intensità e diverse mani-

(58) VIMERCATI G., *cit.*, p. 142.

(59) VIMERCATI G., *cit.*, pp. 142-143.

(60) VIMERCATI G., *cit.*, p. 143.

(61) ROLLAND E., *cit.*, p. 277.

(62) KUNZ L., *Il sentimento di colpa negli adolescenti*, SEI, Torino, 1955.

festazioni, le cose sconce e disoneste e che noi chiamiamo « pudore ». E', in qualche modo, la risposta spontanea alla perversione inflitta dall'incontinente a una tendenza, che, di sua natura, porta solo all'espressione amorosa del rapporto coniugale legittimo (63).

« Dire che questo sentimento di colpevolezza è la conseguenza di un'educazione troppo puritana, equivale a risolvere con poca serietà un problema assai importante » (64).

Così, è inesatto dire che il pudore e il senso di colpa, successivo alla incontinenza, sia un risultato artificioso dell'educazione e dell'ambiente. L'etnologia e la sociologia provano tutto il contrario: nell'uomo incolto e primitivo, non ancora sopraffatto da particolari tipi di ambienti e civiltà, il senso di pudore è altamente sviluppato (65).

2. Naturalmente, uno stato soggettivo di dubbio sull'immoralità dell'incontinenza muta sostanzialmente l'aspetto morale; cessa la zona di buona fede, e si entra nella sfera della responsabilità. Da quel momento inizia per il soggetto il dovere di chiarire la sua condizione di perplessità sulla sconvenienza o meno dell'atto incontinente; per cui, una persona che, in quello stato, continuasse le sue esperienze, risponderà del fatto di non aver risolto il dubbio prima di operare (66).

Ciò non toglie che vi possano essere realmente casi, sia pure rari, in cui l'incontinente non avverta l'immoralità della sua azione. Alcuni soggetti hanno, per esempio, pensato che le loro azioni incontinenti fossero necessità fisiche, analoghe a quelle del mangiare e del dormire; altri un esercizio utile al pieno sviluppo delle proprie funzioni sessuali in vista della futura potenza fecondativa (67).

* * *

Il giovane continente non è, dunque, uno che non sa che farne del proprio sesso, ma semplicemente uno che l'usa all'umana: uomo nel senso più pieno, che sa adeguarsi al tipo della sua sessualità. Pensiamo che una conoscenza tempestiva di questa fondamentale caratteristica, arricchita della convinzione che solo così potremo essere « uomini secondo il Piano di Dio », dovrebbe facilitare notevolmente la battaglia per la continenza.

Giacomo Perico

(63) TIBERGHIEU P., *Médecine et morale*, Desclée, Paris, 1952, pp. 296 ss.

(64) SNOECK P., *cit.*, pp. 24-25. Vedi anche: BERGE A., o. c., pp. 214 ss.

(65) NIEDERMEYER A., o. c., pp. 106 ss.

(66) NOLDIN H. - SCHMITT A., *Summa Theologiae Moralis*, Herder, Barcellona, 1951, vol. I, nn. 224 ss.; IORIO T., *Theologia Moralis*, D'Auria, Napoli, 1953, vol. I, nn. 64 ss.; HARING B., *La legge di Cristo*, Marietti, Torino, 1957, vol. I, pp. 181 ss.

(67) VIOLLET J., *Education de la pureté et du sentiment*, Paris, 1930, pp. 102 ss.; JACQUEMET G., *L'éducation de la pureté*, Paris, 1930, pp. 61 ss.; SCREMIN L., o. c., pp. 51 ss.